



Etiopia

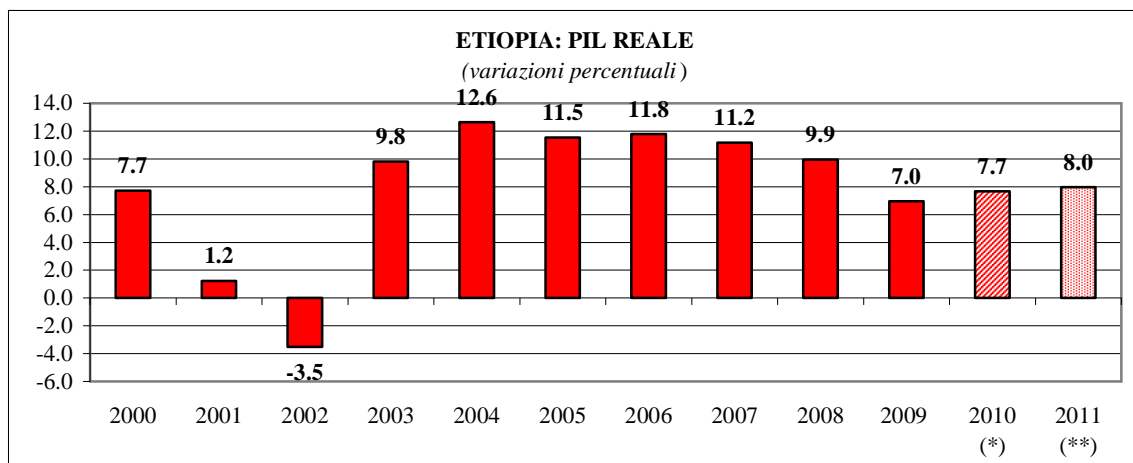
RAPPORTI PAESE CONGIUNTI
AMBASCIATE/CONSOLATI - UFFICI ICE ALL'ESTERO

AGGIORNAMENTO AL 1^ SEMESTRE 2010

ETIOPIA

1. QUADRO MACROECONOMICO

a) Andamento congiunturale e rischio Paese



(*) stime

(**) previsioni

Fonte: FMI – World Economic Outlook – Aprile 2010

Con circa 74 milioni di abitanti nel 2009 (con previsione che diventino 75 milioni ca a fine 2010 e 76 milioni ca a fine 2011 - *Economist Intelligence Unit*), l'Etiopia e' **uno dei paesi piu' popolosi dell'Africa sub-sahariana**. E' ancora **uno dei paesi piu' poveri al mondo**, con un PIL pro capite annuale tuttavia in rapida crescita: 968 USD nel 2008, 1.048 USD (stima) nel 2009, 1.120 nel 2010 (previsione), 1.206 nel 2011 (previsione) (*Economist Intelligence Unit*). Un sostanziale progresso e' stato registrato dal Paese nel perseguimento degli obiettivi del Millennio soprattutto nei settori dell'istruzione e della sanita'.

Negli ultimi anni, l'Etiopia si e' rivelata una delle economie a crescita piu' rapida tra i paesi africani non produttori di petrolio avendo registrato tassi di espansione a due cifre (circa 11,4%) tra il 2004 ed il 2008. Tale crescita e' stata tuttavia trainata dagli investimenti pubblici (soprattutto nei settori infrastrutturale e dell'energia) finanziati in larga parte dalla National Bank of Ethiopia. Cio' ha ingenerato forti spinte inflattive che sono esplose nel corso del 2008 quando si e' registrato anche un aumento dei prezzi delle materie prime sul mercato internazionale. Si e' dunque registrata una **rapida accelerazione dell'inflazione nella prima meta' del 2008** fino al 60% circa dell'ottobre dello stesso anno. Nello stesso periodo il Paese ha affrontato una **grave carenza di riserve valutarie** (900 milioni di dollari o di 1,2 mesi di importazioni alla meta' del 2008). Per tutto il 2009 le tensioni sulle riserve di valute sono continuate. Infatti gli effetti della recessione internazionale hanno determinato la riduzione della domanda per esportazioni, delle rimesse e dei flussi turistici.

Per rientrare dall'inflazione e per ridurre le pressioni sulla bilancia dei pagamenti il Governo ha adottato **politiche monetarie restrittive e progressive svalutazioni del cambio** (10% nel gennaio 2009, 10% nel luglio 2009, 5% nel gennaio 2010 e 4 centesimi al mese per un periodo di circa 12 mesi in totale corrispondenti al 5%). Il programma di aggiustamento macroeconomico e' stato sostenuto da un esborso finanziario di emergenza pari a circa 52,3 milioni di dollari da parte del Fondo Monetario, nel gennaio 2009 (finalizzato a consentire al Paese di assorbire gli effetti delle perturbazioni macroeconomiche temporanee associate alla crisi), affiancato dalla stipula, nel mese di luglio 2009, di un accordo da 240 milioni di dollari, nell'ambito dello strumento **Exogenous Shock Facility** (ESP), per consentire all'Etiopia di affrontare gli effetti della recessione sulla bilancia dei pagamenti. **I primi risultati del programma sono stati molto efficaci** consentendo al paese di ridurre drasticamente l'inflazione attualmente stimata al 7% su base annuale, mentre la non food inflation e' stimata al 20% (Fondo Monetario Internazionale). Le riserve estere, alimentate anche dall'aumento degli aiuti da parte dei donatori, sono progressivamente salite a 1,5 milioni di dollari alla fine dell'anno fiscale 2008/09 (8 luglio – 7 luglio), equivalenti a 1,8 mesi di importazioni, e sono aumentate ulteriormente nell'anno fiscale appena conclusosi, alla fine del quale le riserve erano pari a 1,9 milioni di dollari, equivalenti a 2,1 mesi di importazioni.

Gli effetti della crisi economica del Paese hanno causato un rallentamento della crescita che si stima essere stata dell'8,7% nel 2009 secondo l'*Economist Intelligence Unit*, o 7%, secondo i dati FMI. Si prevede inoltre una crescita del 7,7 % nel 2010, secondo il FMI (7% secondo l'*Economist Intelligence Unit*) ed intorno all'8% nel 2011 (*Economist Intelligence Unit* e *Fondo Monetario Internazionale*).

All'inizio del mese di agosto il Governo ha presentato i principali contenuti del Growth and Transformation Plan (GTP), piano strategico per la crescita del Paese relativo al periodo 2011-2015. Poiche' per elaborare la versione finale del GTP il Governo dovrebbe intraprendere un confronto con gli stakeholders e con la comunita' dei donatori, finora e' stato diramato un draft document molto sintetico che indica gli obiettivi del piano ma non le strategie per raggiungerli. Nelle attese del Governo il GTP dovrebbe garantire il raggiungimento della sicurezza alimentare e degli obiettivi del Millennio, in particolare nei settori della sanita' e dell'istruzione, alla fine del prossimo quinquennio. Il Piano sarebbe inoltre consistente con l'obiettivo di fare dell'Etiopia un middle-income country per il 2025. Il documento individua sette strategie prioritarie ("pillars"), la prima delle quali e' assicurare al Paese un tasso di crescita tra il 11% ed il 14.9% per tutto il periodo di riferimento. Tale trend dovrebbe essere sostenuto principalmente dalla crescita della produzione agricola, da politiche di sostituzione delle importazioni, da investimenti nelle infrastrutture, nei sistemi di irrigazione, nelle reti di diffusione dell'acqua potabile e nella sanita'.

Il 1 settembre 2010 le Autorita' etiopiche hanno svalutato del 20% il tasso di cambio della moneta locale (birr) contro le principali valute straniere (USD, euro, sterlina, yen. La National Bank of Ethiopia (NBE) ha dichiarato che manovra avrebbe avuto l'obiettivo di riallineare il tasso di cambio al livello di equilibrio e di migliorare le ragioni commerciali del Paese, rendendo piu' competitive le esportazioni e incentivando la sostituzione delle importazioni. L'istituzione ha anche assicurato che seguira' un periodo di stabilita'. La manovra potrebbe dunque essere intesa a preparare il terreno per il raggiungimento degli ambiziosi obiettivi del Growth and Transformation Plan (GTP). La svalutazione potrebbe essere infatti parte di una piu' ampia strategia volta a riorientare l'economia verso una struttura caratterizzata da piu' alta intensita' di investimenti, crescente industrializzazione e maggiore incidenza delle esportazioni sul PIL.



Quotazioni del birr al 1 settembre 2010: 16,35 USD; 20,8 euro; 25,2 sterline britanniche; 0,19 yen.

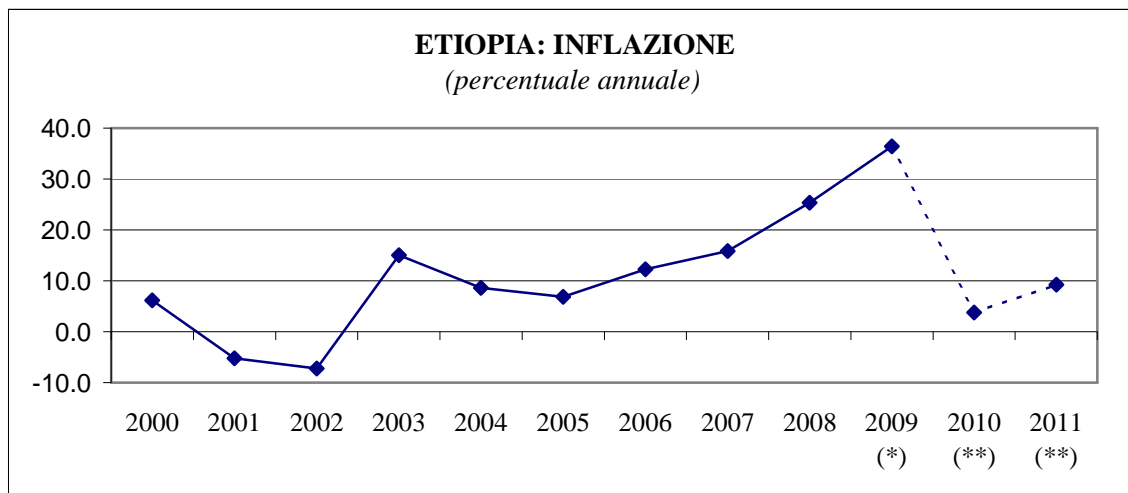
La ripresa dell'economia etiopie dagli effetti della recessione internazionale presumibilmente continuerà a risultare relativamente fragile nel breve periodo, dal momento che la perdurante debolezza dell'economia internazionale continuerà ad avere effetti calmieranti su esportazioni, rimesse e investimenti diretti esteri. Il raccolto agricolo potrebbe rivelarsi inferiore alle attese, a causa di erratiche precipitazioni pluviali, influenzando i volumi delle esportazioni, mentre la costante emersione dell'agricoltura commerciale dal settore informale, anche grazie al progressivo miglioramento delle infrastrutture, dovrebbe fornire impulso al settore agro-industriale. L'impostazione maggiormente espansiva della politica fiscale potrebbe favorire la tenacia della domanda interna, mentre l'entrata in funzione di due nuovi impianti idroelettrici, uno dei quali Gilgel Gibe II, dovrebbe favorire migliori condizioni nella fornitura di energia elettrica, fornendo impulso alle attività economiche. Le riforme istituzionali e strutturali in atto ed il processo di riammodernamento ed espansione infrastrutturale potranno essere forieri di un più favorevole ambiente per la conduzione delle attività economiche anche se continueranno a persistere ostacoli e barriere allo sviluppo del settore privato dell'economia.

Nell'anno fiscale appena conclusosi la performance del Governo riguardo al bilancio pubblico ha mostrato sostanziali miglioramenti. Il programma di rientro dall'inflazione ha richiesto infatti una riduzione della spesa pubblica e del ricorso al finanziamento monetario della medesima. D'altra parte il Governo ha combattuto l'evasione fiscale con esiti positivi sulle entrate fiscali che sono aumentate nell'anno fiscale 2009-2010. In molti casi la lotta all'evasione fiscale è stata percepita dal settore privato come "harassment" delle Autorità preposte. Centinaia di imprenditori sono stati arrestati, spesso per violazioni "minori" della legislazione fiscale.

A fine giugno 2010 il Parlamento ha approvato per l'anno fiscale 2010-2011 un budget pari a 77,3 miliardi di birr (il maggiore che il Paese abbia mai avuto) che servirà in buona parte a finanziare investimenti nel settore delle infrastrutture e dell'energia. Il 47 % del budget (0,9% in meno dell'anno fiscale appena trascorso) dovrebbe finanziare i programmi di lotta alla povertà (istruzione, sanità, strade, investimenti nel settore agricolo e nelle reti di approvvigionamento idrico). Il 31,3% dovrebbe essere allocato per i sussidi regionali (31,7 nel 2009-2010). Si prevede che le entrate fiscali aumentino del 28% in termini nominali raggiungendo i 41 milioni di birr, mentre le non-tax revenues (dividendi delle imprese pubbliche) dovrebbero diminuire del 30% e i grants del 10%. Tenuto conto di tutto ciò le entrate totali dovrebbero aumentare del 9%. Le maggiori spese, a fronte di più limitati aumenti attesi nelle entrate dovrebbero risultare in un deficit di 13 miliardi di birr, pari al 3,4% del PIL (contro il 2,1% dell'anno fiscale 2009-2010).

L'economia etiopie è basata in modo predominante sull'agricoltura, compreso l'allevamento, settore che rappresenta circa il 45% del PIL, circa l'85% delle esportazioni ed impiega oltre l'80% della popolazione. Il caffè rappresenta la principale coltura commerciale, anche se la sua quota sui ricavi da esportazione, attualmente pari al 35%, è andata diminuendo negli ultimi anni (era pari al 65%), sia a causa della depressione delle quotazioni internazionali sia per la robusta crescita sperimentata dalle esportazioni di altre categorie merceologiche come fiori recisi, semi oleaginosi, pellami e oro. Altre importanti esportazioni agricole sono costituite da pelli e cuoio, legumi, oleaginose ed il tradizionale kat, sostanza psicotropa il cui consumo è legalmente diffuso in alcuni paesi del medio-oriente. Il settore dei servizi, che rappresenta circa un ulteriore 40% del PIL ha manifestato, negli ultimi anni, a partire dalla fine della dittatura militare, una crescita consistente, guidata dai servizi turistici, dalle telecomunicazioni e dai trasporti e dai servizi finanziari ed assicurativi. Il settore manifatturiero risulta caratterizzato da industria leggera di piccola scala e artigianato locale e da imprese agroalimentari che hanno

vissuto una dinamica di rapida espansione negli ultimi anni. Il settore minerario rappresenta soltanto lo 0,5% del PIL ed è principalmente incentrato sull'estrazione e sulla vendita di oro. Il *Growth and Transformation Plan 2011-2015* prevede una consistente crescita del settore industriale nel prossimo quinquennio. Nelle attese del Governo l'industria dovrebbe costituire il motore dello sviluppo del Paese nel quinquennio successivo.



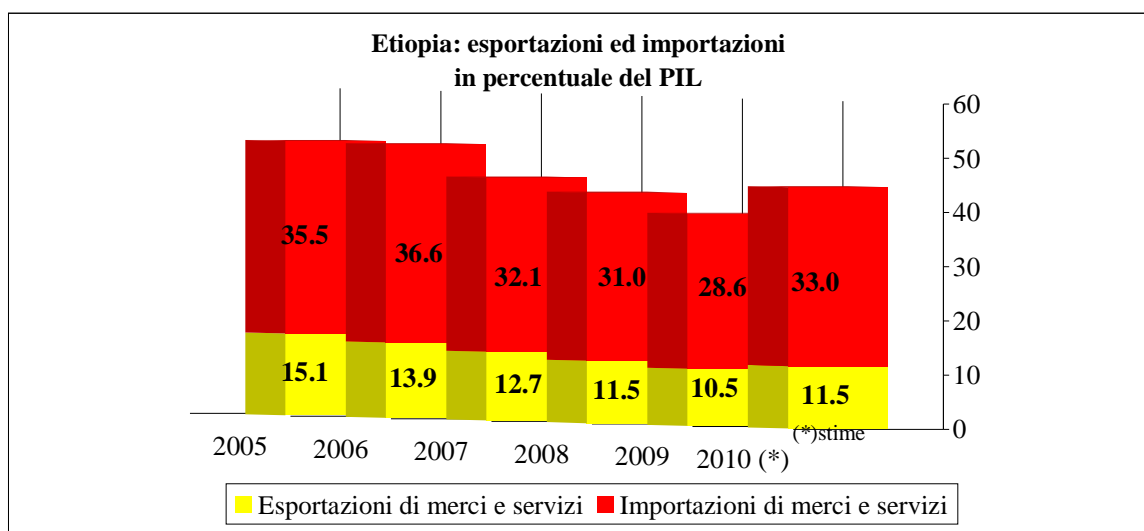
(*) stime

(**) previsioni

Fonte: FMI – World Economic Outlook – Aprile 2010

b) Grado di apertura del Paese al commercio internazionale ed agli investimenti esteri

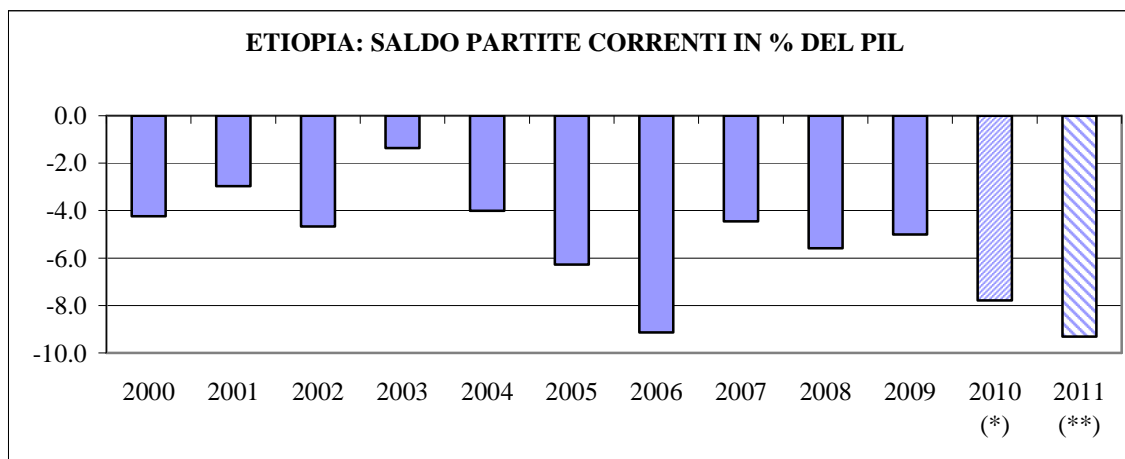
L'economia etiopica rimane caratterizzata da un grado relativamente modesto di apertura al commercio internazionale pari complessivamente a poco più del 35% secondo il FMI nel 2009.



Fonte: FMI – Sub-Saharan Africa Regional Economic Outlook – Aprile 2010

L'Etiopia mostra un costante disavanzo nella bilancia delle partite correnti in quanto l'avanzo delle partite invisibili, determinato dai flussi di trasferimenti per aiuti allo sviluppo da parte dei paesi donatori e dalle rimesse degli emigranti, non è in grado di compensare il netto disavanzo

della bilancia commerciale. La recente ampia svalutazione del cambio dovrebbe causare una riduzione del disavanzo. Secondo il Fondo Monetario, nel 2009 il deficit è rimasto stabile rispetto all'anno precedente e pari al 5,6% del PIL. Alla riduzione delle importazioni, indotta dagli effetti della crisi economica sulla domanda interna e dal deprezzamento del birra, ha corrisposto la riduzione delle entrate derivanti da turismo e rimesse degli emigranti.



(*) stime

(**) previsioni

Fonte: FMI – World Economic Outlook – Aprile 2010

Secondo i dati della Banca Mondiale il debito totale estero pubblico del paese, alla fine del primo trimestre 2010, è stato pari a 5,4 miliardi di dollari, rispetto a 5 miliardi della fine del 2009. Nell'analisi di sostenibilità del debito, l'Etiopia viene classificata nell'ambito dei paesi a rischio moderato, anche se tale rischio è aumentato a partire dal 2008, in particolare a causa del rapido incremento dei livelli di indebitamento da parte delle imprese pubbliche.

Le statistiche di commercio estero di fonte FMI-DOTS, aggiornate al mese di aprile 2010, mostrano che, dopo aver registrato un deficit di 5,8 miliardi di dollari nel 2009, nei primi quattro mesi del 2010, le esportazioni sono aumentate dell'8,3% rispetto allo stesso periodo del 2009 e le importazioni sono aumentate ad un tasso superiore del 27,5%, con un conseguente peggioramento del deficit commerciale che è stato pari a 2,3 miliardi di dollari, rispetto a 1,7 miliardi di dollari del periodo gennaio-aprile 2009.

Etiopia: Bilancia commerciale

(valori in migliaia di dollari, variazioni e saldi normalizzati in percentuale)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009 gen-apr	2010 gen-apr
Valori											
Esportazioni	357.396	509.853	573.721	692.486	920.304	1.086.458	1.268.127	1.554.749	1.530.131	496.970	538.089
Importazioni	1.889.271	1.693.422	2.273.879	2.723.794	4.290.616	4.748.964	5.623.447	7.383.120	7.366.459	2.219.107	2.829.887
Saldo	-1.531.875	-1.183.569	-1.700.159	-2.031.308	-3.370.312	-3.662.506	-4.355.320	-5.828.371	-5.836.328	-1.722.137	-2.291.798
Saldo normalizzato (%)	-68,2	-53,7	-59,7	-59,5	-64,7	-62,8	-63,2	-65,2	-65,6	-63,4	-68,0

Variazioni sull'anno precedente

Esportazioni	-27,8	42,7	12,5	20,7	32,9	18,1	16,7	22,6	-1,6	-4,8	8,3
Importazioni	37,5	-10,4	34,3	19,8	57,5	10,7	18,4	31,3	-0,2	-8,0	27,5
Saldi (variazioni assolute)	-652.478	348.306	-516.590	-331.149	-1.339.004	-292.194	-692.815	-1.473.051	-7.957	167.235	-569.661

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

Le esportazioni etiopi sono costituite principalmente da prodotti agricoli, tra cui caffè, chat (una droga leggera che nel Corno d'Africa circola legalmente) e fiori recisi, prodotti zootecnici (bestiame, cuoio e pellame), semi oleosi, cereali e legumi, spezie e oro.

Dopo aver conquistato, nel 2009, la prima posizione tra i mercati di sbocco delle esportazioni etiopi, nei primi quattro mesi del 2010, la Cina ha consolidato tale preminenza, registrando un incremento del 42% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Nello stesso periodo le vendite estere etiopi verso il Belgio sono quasi triplicate, consentendo al paese europeo di collocarsi in seconda posizione tra i paesi clienti, superando l'Arabia Saudita. Seguono Svizzera, Germania e Stati Uniti. L'Italia si è collocata in undicesima posizione tra i paesi di destinazione, con un valore delle esportazioni etiopi verso il nostro paese pari a 13,6 milioni di dollari, in flessione del 39% rispetto ai primi quattro mesi del 2009. Notevole è risultata anche la contrazione registrata nei confronti dei Paesi Bassi (-53,2%).

Etiopia: principali paesi clienti

(valori in migliaia di dollari)

	2005	2006	2007	2008	2009	2009 gen-apr	2010 gen-apr	Var. % 2010/2009
Cina	82.417	100.475	64.746	81.203	194.982	59.314	84.161	41.9
Belgio	23.879	29.924	39.597	51.953	60.172	15.998	47.131	194.6
Arabia Saudita	53.786	65.002	81.275	118.636	111.183	37.061	39.405	6.3
Svizzera	50.005	66.104	103.854	105.355	80.205	28.088	30.719	9.4
Germania	121.456	128.191	127.515	161.256	146.745	34.711	30.114	-13.2
Stati Uniti	43.126	50.070	57.534	110.013	108.546	25.273	27.866	10.3
Sudan	20.011	32.048	50.880	74.810	65.449	21.816	22.418	2.8
Paesi Bassi	33.074	39.862	67.105	116.621	95.944	38.023	17.783	-53.2
Turchia	12.659	15.148	37.764	38.390	31.922	16.155	14.933	-7.6
Gibuti	53.119	52.942	51.775	48.179	42.150	14.050	14.438	2.8
Italia	46.503	62.463	76.811	82.417	55.315	22.258	13.573	-39.0
Israele	21.805	20.764	28.358	47.186	32.091	11.091	11.397	2.8
Giordania	18.376	7.805	9.940	27.4
Grecia	4.393	5.301	11.397	18.999	16.827	6.035	9.877	63.7
Francia	16.440	26.312	22.198	22.822	26.216	9.550	9.792	2.5
Yemen	21.852	24.326	27.181	31.696	27.730	9.243	9.498	2.8
Regno Unito	24.370	29.180	32.167	43.123	37.500	9.978	7.932	-20.5
Altri paesi n.d.	3.687	19.919	5.904	9.388	14.551	4.808	7.110	47.9
Giappone	66.245	85.872	77.594	60.073	9.680	2.825	6.218	120.1
Svezia	3.154	2.558	11.645	4.918	8.284	551	6.079	-98.9
MONDO	920.304	1.086.458	1.268.127	1.554.749	1.530.131	496.970	538.089	8.3

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

Nei primi quattro mesi del 2010, la Cina e' balzata a rappresentare il 15,6% del valore totale delle esportazioni etiopi, rispetto al 12,7% della fine del 2009, seguita dal Belgio con l'8,8%. L'Italia ha rappresentato un'incidenza del 2,5% del totale, rispetto al 3,6% della fine del 2009.

Etiopia: principali paesi clienti											
<i>(composizione percentuale)</i>											
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009	2010
										gen-apr	gen-apr
Cina	0,5	1,5	0,9	2,3	9,0	9,2	5,1	5,2	12,7	11,9	15,6
Belgio	..	2,4	2,6	3,0	2,6	2,8	3,1	3,3	3,9	3,2	8,8
Arabia Saudita	..	5,5	6,2	5,9	5,8	6,0	6,4	7,6	7,3	7,5	7,3
Svizzera	9,8	8,8	3,5	7,7	5,4	6,1	8,2	6,8	5,2	5,7	5,7
Germania	2,0	9,7	10,0	11,2	13,2	11,8	10,1	10,4	9,6	7,0	5,6
Stati Uniti	1,0	3,2	4,0	5,3	4,7	4,6	4,5	7,1	7,1	5,1	5,2
Sudan	..	0,4	1,3	1,8	2,2	2,9	4,0	4,8	4,3	4,4	4,2
Paesi Bassi	..	0,8	1,0	2,7	3,6	3,7	5,3	7,5	6,3	7,7	3,3
Turchia	..	1,1	1,9	2,3	1,4	1,4	3,0	2,5	2,1	3,3	2,8
Gibuti	34,0	10,7	20,9	3,9	5,8	4,9	4,1	3,1	2,8	2,8	2,7
Italia	4,1	8,0	5,4	5,7	5,1	5,7	6,1	5,3	3,6	4,5	2,5
Israele	0,5	3,0	0,3	2,4	2,4	1,9	2,2	3,0	2,1	2,2	2,1
Giordania	1,2	1,6	1,8
Grecia	..	0,9	0,6	0,6	0,5	0,5	0,9	1,2	1,1	1,2	1,8
Francia	7,5	2,2	1,5	1,7	1,8	2,4	1,8	1,5	1,7	1,9	1,8
Yemen	10,5	1,5	2,8	2,2	2,4	2,2	2,1	2,0	1,8	1,9	1,8
Regno Unito	3,2	3,4	2,7	3,4	2,6	2,7	2,5	2,8	2,5	2,0	1,5
Giappone	0,1	7,3	7,7	9,1	7,2	7,9	6,1	3,9	0,6	0,6	1,2
Svezia	..	0,2	0,4	0,6	0,3	0,2	0,9	0,3	0,5	0,1	1,1
India	2,7	2,2	1,3	1,4	1,0	0,9	1,1	0,9	0,8	0,8	0,8
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

Le importazioni dell'Etiopia sono costituite principalmente da materie prime e prodotti intermedi, quali petrolio, ferro, cemento ed alluminio, prodotti chimici e fertilizzanti, macchinari, attrezzature e veicoli industriali, prodotti medico-farmaceutici ma anche prodotti tessili, cereali ed altri prodotti di largo consumo.

Nei primi quattro mesi del 2010, la Cina si e' confermata il primo paese fornitore di merci dell'Etiopia, con un valore di circa 480 milioni di dollari, in aumento del 35,5% rispetto al periodo gennaio-aprile 2009, seguita dall'Arabia Saudita, tradizionale fornitrice di petrolio, le cui vendite sul mercato sono aumentate del 20,5% rispetto ai primi quattro mesi del 2009, che ha preceduto, nell'ordine, India, Stati Uniti e Canada, paese le cui vendite sono aumentate in misura esponenziale consentendo di collocarsi al quinto posto della graduatoria. L'Italia in sesta posizione e' risultata primo paese europeo fornitore di merci dell'Etiopia, con vendite, espresse in dollari correnti, in lieve incremento del 4,5% rispetto al loro valore dello stesso periodo del 2009.

Etiopia: principali paesi fornitori

(valori in milioni di dollari)

	2005	2006	2007	2008	2009	2009 gen-apr	2010 gen-apr	Var % 10/09
Cina	514.119	635.101	1.100.022	1.154.068	1.377.823	353.758	479.431	35.5
Arabia Saudita	600.072	761.196	584.819	853.775	594.635	198.212	238.876	20.5
India	274.044	316.176	421.624	618.342	540.966	180.322	185.295	2.8
Stati Uniti	507.522	152.840	255.181	317.092	303.600	79.750	136.690	71.4
Canada	23.886	6.654	9.173	36.179	12.483	2.755	69.770	2432.5
Italia	186.158	325.111	405.803	424.231	234.389	63.329	66.199	4.5
Germania	151.699	178.839	177.521	232.175	191.560	55.788	65.236	16.9
Turchia	112.802	97.965	148.316	157.225	251.926	71.712	65.095	-9.2
Francia	68.008	105.137	89.452	98.088	152.818	61.230	62.259	1.7
Russia	22.568	44.330	35.652	101.858	154.441	47.406	48.714	2.8
Giappone	135.375	168.984	382.475	350.942	77.938	26.316	45.976	74.7
Altri paesi n.d.	30.169	38.330	43.935	85.975	102.509	34.219	44.845	31.1
Sudan	46.997	44.194	27.209	137.984	120.718	40.239	41.349	2.8
Pakistan	4.947	7.699	73.789	136.378	119.312	39.771	40.868	2.8
Giordania	32.935	921	30.595	-96.7
Corea del Sud	57.089	77.815	106.631	101.594	88.881	29.627	30.444	2.8
Ucraina	43.711	27.959	103.742	46.869	47.942	16.604	27.568	66.0
Thailandia	30.834	38.686	71.765	63.931	35.645	8.110	26.512	226.9
Bulgaria	.	273	3.808	95.308	1.386	774	22.674	-97.1
Belgio	91.686	119.681	71.657	65.230	74.476	16.938	19.130	12.9
MONDO	4.290.616	4.748.964	5.623.447	7.383.120	7.366.459	2219.107	2829.887	27.5

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

Nei primi quattro mesi del 2010, la quota di mercato della Cina sulle importazioni di merci dell'Etiopia e' lievemente diminuita al 16,9%, rispetto al 18,7% della fine del 2009. La quota di mercato dell'Italia si e' contratta al 2,3%, rispetto al 3,2% del 2009.

Etiopia: quote di mercato principali paesi fornitori
(percentuale)

	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2009 gen-apr	2010 gen-apr
Cina	7,2	8,6	10,0	10,7	12,0	13,4	19,6	15,6	18,7	15,9	16,9
Arabia Saudita	10,7	6,6	11,2	14,0	14,0	16,0	10,4	11,6	8,1	8,9	8,4
India	4,8	5,5	6,2	5,5	6,4	6,7	7,5	8,4	7,3	8,1	6,5
Stati Uniti	8,8	7,4	8,1	10,4	11,8	3,2	4,5	4,3	4,1	3,6	4,8
Canada	0,8	0,4	0,3	0,2	0,6	0,1	0,2	0,5	0,2	0,1	2,5
Italia	7,2	8,3	7,2	4,6	4,3	6,8	7,2	5,7	3,2	2,9	2,3
Germania	4,6	4,9	3,6	3,9	3,5	3,8	3,2	3,1	2,6	2,5	2,3
Turchia	1,2	2,1	1,9	2,7	2,6	2,1	2,6	2,1	3,4	3,2	2,3
Francia	3,1	1,5	1,9	1,4	1,6	2,2	1,6	1,3	2,1	2,8	2,2
Russia	0,5	0,9	1,1	1,2	0,5	0,9	0,6	1,4	2,1	2,1	1,7
Giappone	4,2	6,7	3,5	4,1	3,2	3,6	6,8	4,8	1,1	1,2	1,6
Sudan	0,3	..	1,1	0,9	0,5	1,9	1,6	1,8	1,5
Pakistan	0,1	0,2	0,1	0,1	0,1	0,2	1,3	1,8	1,6	1,8	1,4
Giordania	0,4	..	1,1
Corea del Sud	2,3	1,3	1,2	1,0	1,3	1,6	1,9	1,4	1,2	1,3	1,1
Ucraina	0,4	1,1	1,8	0,9	1,0	0,6	1,8	0,6	0,7	0,7	1,0
Thailandia	0,4	0,8	0,7	0,6	0,7	0,8	1,3	0,9	0,5	0,4	0,9
Bulgaria	0,1	0,1	0,1	0,1	1,3	0,8
Belgio	2,0	2,4	2,0	1,5	2,1	2,5	1,3	0,9	1,0	0,8	0,7
Regno Unito	3,3	4,3	3,8	3,2	2,2	2,0	1,9	1,0	1,8	1,1	0,6
Mondo	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: elaborazioni ICE su dati FMI-DOTS

Secondo i dati del *World Investment Report* dell'UNCTAD, nel 2009 si è registrata una lieve flessione dei flussi di investimenti diretti in entrata in Etiopia, rispetto all'anno precedente, per un valore di 94 milioni di dollari, rispetto ai 109 milioni del 2008, livello peraltro molto lontano dal massimo storico di 545 milioni di dollari toccato nel 2006, in contrasto con l'incremento registrato dai flussi verso l'Africa sub-sahariana, ancorché - questi ultimi - concentrati in Nigeria, Angola e Sud Africa. Lo stock totale di investimenti diretti esteri accumulato dall'Etiopia fino al 2009 è pari a 3,8 miliardi di dollari, superato soltanto da Tanzania e Uganda tra i paesi dell'Africa orientale.

Etiopia: investimenti diretti esteri in entrata
(milioni di dollari)

2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
135	349	255	465	545	265	545	222	109	94

Fonte: UNCTAD – *World Investment Report 2010*

Tuttavia, i dati del governo differiscono notevolmente con quelli dell'UNCTAD e del Fondo Monetario (*International Financial Statistics*) e segnalano che esiste un problema di qualità delle statistiche sugli IDE in Etiopia.

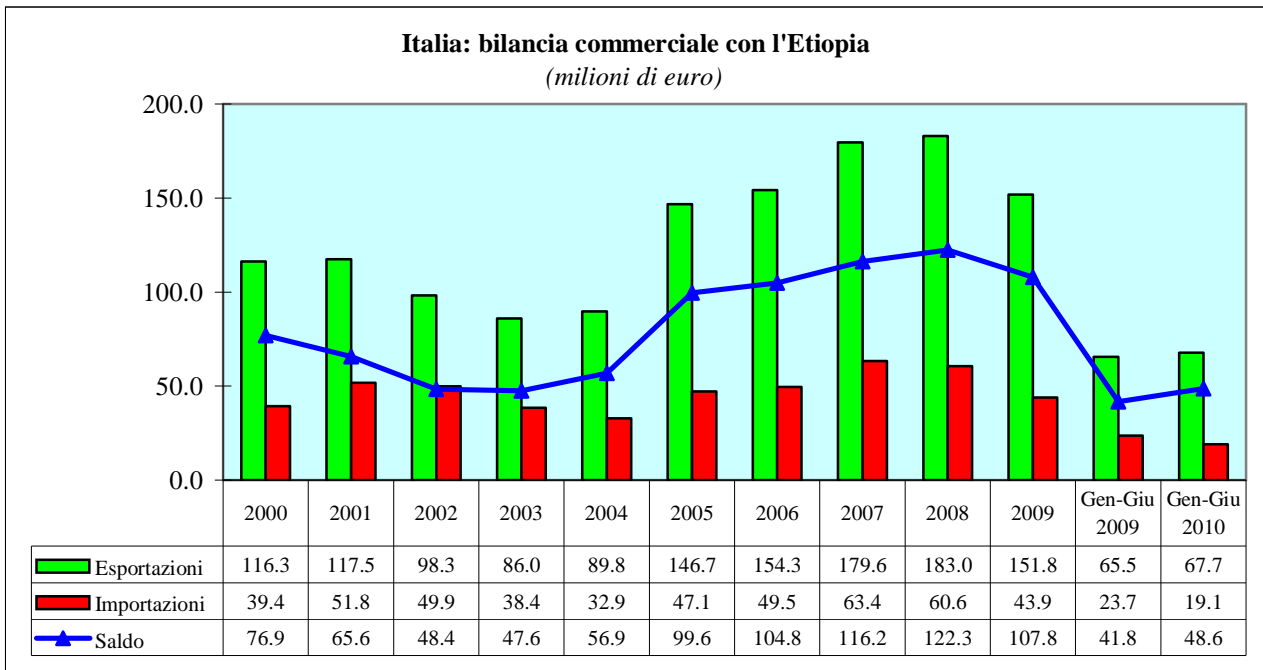
I settori della floricoltura e del pellame sono quelli che, negli ultimi anni, hanno attratto il maggior numero di iniziative produttive. Arabia Saudita, Stati Uniti, Corea del Sud e Cina, negli ultimi anni, hanno aumentato notevolmente la propria presenza produttiva nel paese.

c) Andamento dell'interscambio commerciale con l'Italia e degli investimenti diretti esteri bilaterali

I dati ISTAT di interscambio mercantile dell'Italia con l'Etiopia, espressi in euro, mostrano, nei primi sei mesi del 2010, un incremento del 3,3% per le esportazioni italiane, a fronte di una flessione del 19,6% per le importazioni, consentendo un'espansione del saldo positivo a 48,6 milioni di euro, rispetto a 41,8 milioni di euro del primo semestre 2009. In rapporto al totale dell'interscambio (esportazioni + importazioni), il saldo (normalizzato) ha raggiunto, nei primi sei mesi del 2010, il valore più elevato, pari al 56%, che segnala un elevato grado di dipendenza commerciale dell'Etiopia nei confronti dell'Italia.

Italia: bilancia commerciale con l'Etiopia											
<i>(valori in migliaia di Euro e variazioni in percentuale)</i>											
	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	
									gen-giu	gen-giu	
Valori											
Esportazioni	117.465	98.297	85.989	89.761	146.722	154.283	179.595	182.965	151.781	65.492	67.670
Importazioni	51.828	49.943	38.428	32.904	47.115	49.484	63.351	60.637	43.934	23.724	19.066
Saldo	65.638	48.354	47.561	56.857	99.607	104.799	116.244	122.329	107.846	41.768	48.604
Saldo normalizzato (%)	38,8	32,6	38,2	46,4	51,4	51,4	47,8	50,2	55,1	46,8	56,0
Variazioni sull'anno precedente											
Esportazioni	1,0	-16,3	-12,5	4,4	63,5	5,2	16,4	1,9	-17,0	-28,0	3,3
Importazioni	31,6	-3,6	-23,1	-14,4	43,2	5,0	28,0	-4,3	-27,5	-18,8	-19,6
Saldi (variazioni assolute)	-11.246	-17.284	-793	9.296	42.751	5.192	11.445	6.085	-14.482	-19.948	6.836

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT



Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Nei primi sei mesi del 2010, sono state le altre macchine per impieghi speciali a rappresentare la principale voce merceologica delle esportazioni italiane in Etiopia, per un valore di oltre 13,8 milioni di euro, seguita dalle vendite di parti e accessori per autoveicoli e di macchinari meccanici ad impiego generico. In quarta e quinta posizione della graduatoria dei principali prodotti venduti dall'Italia sul mercato etiope si sono collocate le vendite di elementi da costruzione in metallo e di altri prodotti in metallo che hanno mostrato incrementi molto elevati rispetto al periodo gennaio-giugno 2009.

Etiopia: principali prodotti esportati dall'Italia
(valori in migliaia di Euro)

Esportazioni

	2009 gen-giu	2010 gen-giu	Var %
289 - Altre macchine per impieghi speciali	11.861	13.838	16,7
293 - Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	4.158	5.818	39,9
281 - Macchine di impiego generale	5.678	5.690	0,2
251 - Elementi da costruzione in metallo	1.687	4.665	176,5
259 - Altri prodotti in metallo	1.169	3.909	234,4
282 - Altre macchine di impiego generale	2.572	3.520	36,9
271 - Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	7.441	3.188	-57,2
201 - Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	2.230	2.271	1,8
291 - Autoveicoli	980	2.009	105,0
233 - Materiali da costruzione in terracotta	340	1.487	337,7
241 - Prodotti della siderurgia	141	1.443	919,8
275 - Apparecchi per uso domestico	751	1.348	79,6
310 - Mobili	600	1.328	121,1
265 - Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	2.397	1.319	-45,0
222 - Articoli in materie plastiche	1.322	1.280	-3,2
203 - Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	859	1.244	44,8
205 - Altri prodotti chimici	387	1.110	187,1
292 - Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi	501	1.010	101,7
283 - Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	1.333	960	-28,0
273 - Apparecchiature di cablaggio	3.872	925	-76,1

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

Dal lato delle importazioni, sono stati i prodotti delle colture permanenti (caffè), nei primi sei mesi del 2010, a rappresentare la principale voce delle importazioni italiane dall'Etiopia, per un valore di oltre 7 milioni di euro ed una flessione dell'8%, rispetto allo stesso periodo del 2009. La seconda categoria merceologica per importanza è stata rappresentata dai prodotti in cuoio, per un valore superiore a 5 milioni di euro ed una contrazione del 39% rispetto ai primi sei mesi del 2009. Altre macchine per impieghi speciali, prodotti di colture non permanenti, calzature e prodotti tessili hanno rappresentato le altre principali voci merceologiche degli acquisti italiani dall'Etiopia nel periodo gennaio-giugno 2010.

Etiopia: principali prodotti importati dall'Italia
(valori in migliaia di Euro)

Importazioni

	2009 gen-giu	2010 gen-giu	Var %
012 - Prodotti di colture permanenti	7.645	7.035	-8,0
151 - Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	8.421	5.143	-38,9
289 - Altre macchine per impieghi speciali	212	2.146	912,6
011 - Prodotti di colture agricole non permanenti	886	1.767	99,5
152 - Calzature	1.364	729	-46,5
139 - Altri prodotti tessili	922	601	-34,8
013 - Piante vive	694	523	-24,7
141 - Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	579	280	-51,6
131 - Filati di fibre tessili	10	277	+++
132 - Tessuti	43	215	399,6
205 - Altri prodotti chimici	.	215	.

Fonte: elaborazioni ICE su dati ISTAT

La tradizionale presenza economica italiana in Etiopia è testimoniata dall'esistenza ad Addis Abeba di un'Associazione (IBCA, *Italian Business Community Association*), che riunisce circa 65 imprenditori, tra cui alcuni stranieri che hanno rapporti d'affari con l'Italia. L'Associazione, in attiva collaborazione con l'Ambasciata, costituisce un importante punto di riferimento per gli imprenditori italiani interessati a conoscere meglio le opportunità di collaborazione economica con il paese.

Gli operatori italiani residenti in Etiopia, impegnati in attività di piccole e medie imprese di diritto etiopico sono oltre 200 ed operano prevalentemente nei seguenti settori: commercio, costruzioni, officine meccaniche, elettromeccaniche, metalmeccaniche, calzature, pelletteria, turismo, componentistica per autoveicoli, tipografie, falegnamerie, ristorazioni, materie plastiche, agricoltura ed allevamento.

Le principali aziende italiane che operano in Etiopia sono: l'IVECO, presente nel Paese con una joint venture tra la FIAT e il Governo etiopico, denominata AMCE (Automotive Manufacturing Company of Ethiopia), che fino a pochi mesi fa ha assemblato in loco veicoli industriali e per trasporto pubblico, ma ha recentemente interrotto detta attività; la SALINI Costruzioni, dopo aver completato nel 2008 la realizzazione di un impianto per la produzione di energia idroelettrica nel sud-ovest del Paese (Gilgel Gibe), ha realizzato un secondo impianto idroelettrico nella stessa area, Gilgel Gibe II ed, aggiudicatasi l'appalto per la realizzazione di Gigel Gibe III (uno dei più importanti progetti idroelettrici del continente per un valore di 1,5 miliardi Euro), ha di recente iniziato i lavori; l'ELETTROCONSULT, che ha effettuato la direzione dei lavori nella costruzione dell'impianto idroelettrico di Gilgel Gibe II; il Consorzio CONSTA di Padova che si è aggiudicato nel 2008 scorso il contratto per la riabilitazione di 115 km della linea ferroviaria Gibuti-Dire Dawa, per un valore di 40 milioni Euro finanziati dalla Commissione Europea; la SIEMENS ITALIA che si è aggiudicata nel settembre 2007 un contratto del valore di 24 milioni Euro per la costruzione di sotto-stazioni elettriche per la linea di distribuzione di energia elettrica tra l'Etiopia e Gibuti e, nell'ottobre 2008, ha avuto in assegnazione i lavori per la realizzazione di una sottostazione per un valore di oltre 7 milioni di



Euro (precedentemente affidata a contraenti cinesi che non sarebbero stati in grado di realizzare le opere), tuttora in realizzazione; la SELEX, che nell'ottobre 2008, si è aggiudicata la gara per la fornitura di radar di controllo per l'aeroporto internazionale di Addis Abeba, per un valore di 8 milioni di dollari; la ditta italiana GEOM. LUIGI VARNERO ha vinto nel novembre 2008 la gara per l'espansione dell'aeroporto di Jimma, nella regione Oromia; il Gruppo BONIFICA, che partecipa anche al citato Consorzio CONSTA, si era aggiudicato nell'agosto 2008 l'appalto per la progettazione e la direzione lavori di un asse viario che attraversa la città di Addis Abeba secondo la direttrice est-ovest, recentemente annullato (si sta procedendo ora alla rielaborazione del progetto); la ENDECO ENGINEERING Spa in joint-ventures con la ICOM Engineering a fine 2008 ha ultimato i lavori per la parziale copertura e la realizzazione di alcuni servizi di manutenzione per le chiese scavate nella roccia di Lalibela (progetto finanziato dall'Unione Europea); la FRI-EL Green Power che ha rilevato, nel 2008, una azienda governativa per avviare (con un investimento di 32 milioni USD) la coltivazione di una piantagione di Jatropha e palma da olio per la produzione di bio-carburante; l'ALCATEL-Italia, che, dopo aver iniziato a lavorare in Etiopia nel 2003 per l'Ethiopian Telecommunications (ETC) aggiudicandosi un appalto per l'ampliamento ed il miglioramento delle linee telefoniche di alcune città del nord del Paese, nel novembre 2004 aveva vinto un appalto del valore di 14 milioni di Euro per l'installazione di cavi in fibra ottica lungo le linee Addis Abeba-Gibuti e Addis – Shashamene, ultimato nel corso del 2008; la EUROTTEL Spa (già conosciuta per aver realizzato lavori per la televisione nazionale e in Oromia) nel mese di luglio 2009 si è aggiudicata l'appalto per la fornitura ed installazione di 54 stazioni di trasmissione televisiva, 7 stazioni radio FM ed una radio digitale per un valore complessivo di 18,5 milioni di Euro più 5,1 milioni di Birr.

2. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

a) Valutazione della penetrazione commerciale dei prodotti italiani sul mercato locale

La presenza del “*Made in Italy*” in Etiopia, diffusa in pressoché tutti i settori, dai beni strumentali ai prodotti intermedi fino ai generi di consumo, sta risentendo in modo sensibile della competitività dei prodotti provenienti dai paesi asiatici. Al prodotto italiano viene da sempre riconosciuta una grande qualità, anche se risulta sempre meno concorrenziale, dal momento che esso si colloca su fasce di prezzo e segmenti di domanda caratterizzati da volumi relativamente limitati di commercializzazione.

Dal punto di vista eminentemente commerciale, esistono spazi di potenziale penetrazione dell'offerta italiana sul mercato soprattutto nell'ambito delle attrezzature e dei materiali da costruzione e nell'ambito delle macchine movimento terra, grazie agli sforzi di ammodernamento ed espansione infrastrutturale in corso nel paese, degli impianti, delle attrezzature e dei servizi per il settore energetico, convenzionale e rinnovabile (eolico, solare, geotermico e da biomasse), per il settore delle telecomunicazioni (reti fisse e cellulari), dei mezzi di trasporto e delle attrezzature per il settore aeronautico, ferroviario e stradale, del turismo (attrezzature, arredamento e servizi) e di impianti ed attrezzature per la filiera agro-alimentare.

b) Valutazione degli investimenti diretti da e verso l'Italia

Alla luce della situazione economica dell'Etiopia e delle sue necessità di sviluppo economico, accanto alla considerazione della specializzazione delle imprese italiane e delle esigenze di



internazionalizzazione produttiva del nostro sistema imprenditoriale, le più interessanti opportunità di investimento continuano a riguardare i seguenti settori:

- Agricoltura, allevamento e lavorazioni correlate
- Estrazione mineraria
- Sviluppo infrastrutturale
- Attività industriale
- Turismo

- Agricoltura, allevamento e lavorazioni correlate

Agricoltura

Il settore agricolo (che comprende allevamento e bestiame) contribuisce al 46% del PIL etiope ed al 90% delle esportazioni occupa l'85% della popolazione attiva (fonte: Commissione Europea) e si conferma il settore predominante nel paese, principalmente per i seguenti motivi:

- potenzialità rispetto alle condizioni naturali;
- settore prioritario del Governo e delle Organizzazioni Internazionali;
- numero di occupati e contributo al prodotto nazionale.

L'Etiopia è suddivisa in 18 principali zone agro-ecologiche ed in 62 minori, con caratteristiche fisico-biologiche tra loro molto differenziate che consentono di produrre più di 146 varietà di frutta e verdura. Dei 111,5 milioni di ettari di superficie, 73,6 milioni sono coltivabili ma solo 17 milioni (pari al 23%) sono attualmente coltivati.

I prodotti maggiormente coltivati sono: caffè, teff, cotone, tabacco, canna da zucchero, tè, spezie, chat, frutta e ortaggi. Tra i cereali, oltre al teff, vi sono mais, orzo, grano, sorgo e miglio. Rilevante è anche la produzione dei legumi, che conta coltivazioni quali arachidi, fagioli, piselli, ceci, lenticchie, trigonella, germogli di soia, fagioli bianchi, e degli oleaginosi quali sesamo, niger, arachidi, colza e semi di lino, girasole e ricino.

Teff – Alimento per celiaci

È il cereale maggiormente coltivato sugli altipiani etiopi (2,2 milioni di ettari). Prodotto principalmente per il consumo interno, esso contribuisce per oltre 2/3 all'apporto di proteine nella dieta tipica delle province occidentali del Paese. Il teff viene utilizzato per preparare l'injera, il pane che costituisce la base dell'alimentazione locale.

Caffè

Il caffè etiope è uno dei migliori al mondo (certificato, tra l'altro, dall'Associazione Italiana Caffè Speciali Certificati): il settore interessa quasi un quarto della popolazione e costituisce la più importante fonte di valuta estera.

Tè

Il tè rappresenta un'ulteriore opportunità di produzione, lavorazione ed esportazione. Introdotto in Etiopia negli anni '20, la sua coltivazione su scala commerciale è stata avviata nel 1980. Attualmente circa 1500 ettari di terra sono coltivati a tè, la cui produzione e lavorazione ha raggiunto le 5.000 tonnellate. Le condizioni agro-climatiche nel sud est del Paese offrono eccellenti opportunità per la coltivazione del prodotto.

Cotone



Il cotone si conferma una delle più importanti coltivazioni in Etiopia. La produzione su larga scala viene praticata nella valle di Awash. Attualmente la produzione annuale del prodotto è stata di 110.000 tonnellate, con una media di 1,22 tonnellate ogni ettaro.

Esiste un grande potenziale per l'espansione delle coltivazioni di cotone, specialmente nei bacini dell'Omo-Gibe, del Wabi Shebelle, del Baro-Akobo, del Nilo Azzurro e del Tekeze.

La produzione è incoraggiata dalla crescente domanda di cotone da parte delle numerose fabbriche tessili e d'abbigliamento.

Relativamente alla produzione nel settore, esistono barriere per gli operatori esteri. Negli ultimi due anni, le Autorità etiopi hanno siglato accordi di cooperazione con alcuni Paesi esteri (in particolare con Turchia ed India) per la realizzazione di distretti produttivi per lo sviluppo dell'industria tessile in Etiopia.

Piuttosto interessanti le opportunità offerte dalla consistente domanda di partenariato tecnico e sostegno al management.

Zucchero

Un'ottima opportunità di investimento nel paese è rappresentata dalla produzione di zucchero e spezie tanto ad uso domestico quanto per l'estero. Ad oggi, la produzione di zucchero è gestita dallo Stato, che si propone come obiettivo quello di raddoppiare la produttività degli stabilimenti esistenti, ampliare le coltivazioni della canna e assicurare una maggiore diversificazione della produzione, con un programma di espansione degli impianti governativi che è già in corso.

L'Etiopia nell'anno fiscale 2007/08 ha prodotto 35.000 tonnellate di zucchero in più rispetto alle 209.000 del 2006/07 per un ammontare di 18 milioni di dollari USA.

Semi oleosi

Semi di colza, lino, arachidi, girasole, semi di niger e cotone sono prodotti di base per l'industria nazionale di oli commestibili. Alcuni di questi, tra i quali l'olio di arachidi e di sesamo, sono importanti voci di esportazione. Le condizioni agro-ecologiche ottimali favoriscono le coltivazioni di palma per la produzione di olio di palma.

Le entrate registrate dall'esportazione di semi oleosi ammontano a 356 milioni USD per l'anno fiscale 2008/2009, contro i 218,7 milioni USD nel 2007/2008.

Orticoltura e Floricoltura

Le diverse zone agro-climatiche dell'Etiopia sono adatte alla coltivazione di molte varietà di frutta e verdura. Gli investimenti sono stati indirizzati principalmente nella coltivazione di arance, banane, mango, mele, pesche, papaia, avocado, uva, ananas, frutto della passione, limoni, carote, pomodori, cavoli, legumi e fagiolini. La maggior parte della frutta e degli ortaggi è destinata al consumo locale e soltanto una minima parte (prodotti selezionati e di alta qualità) viene esportata, soprattutto in Europa ed in particolare in Germania, Italia e Olanda.

Il settore della floricoltura in Etiopia ha sperimentato un forte sviluppo a partire dal 1998, diventando una delle principali voci dell'export non tradizionale, favorito da fattori naturali (clima, terreno), dalla disponibilità di manodopera a basso costo e da incentivi del Governo a favore dei produttori, specialmente se investitori stranieri.

L'altitudine ottimale per coltivare fiori è tra i 1.500 e i 2.300 metri sopra il livello del mare e molte aree del paese si trovano in questa fascia, specialmente in Oromia e nella Southern Region.



La temperatura ottimale è invece tra i 10°C e i 30°C e, dato che il Paese presenta molte variazioni climatiche, esiste il potenziale per sviluppare un'ampia varietà di fiori. Il suolo ideale per la coltivazione deve avere un PH compreso tra 5.5-7.0 e la maggior parte dei terreni nel Paese soddisfano questi requisiti.

Grazie alle sopraelencate condizioni, l'Etiopia sta diventando sempre più competitiva rispetto all'Uganda, Tanzania e Kenya. Quest'ultimo, tradizionalmente il più grande fornitore di fiori verso l'Europa, sta registrando un vero e proprio esodo di produttori verso l'Etiopia a causa della carenza di acqua, della diffusa corruzione e dell'eccessiva burocrazia.

Dal marzo 2003, è presente anche un'associazione di settore – EHPEA, *Ethiopian Horticulture Producers and Exporters Association* – che conta 85 aziende, tra le quali da cinque anni è attiva l'italiana Ethiodream plc. che opera, come “domestic investor” in joint-venture con imprenditori sauditi e yemeniti, producendo rose destinate ai mercati italiani, nord europei e arabi. Tra le altre aziende di rilievo si possono citare: Meskel Flower, Ethioflora, Golden Rose Agro-Farms, Menagesha Flowers e Trade Enterprise. Nell'Unione Europea i principali Paesi importatori sono l'Olanda, la Germania, il Regno Unito, la Francia e l'Italia.

Occorre sottolineare che la crisi finanziaria ha colpito sensibilmente il settore facendo crollare la domanda internazionale ed europea “in primis”. Anche a seguito del pignoramento di 3 aziende impegnate nella produzione di fiori da parte della Development Bank of Ethiopia, e ai pessimi risultati conseguiti dalla quasi totalità delle aziende impegnate nel settore, il Governo ha garantito aiuti agli imprenditori nella forma di esenzioni fiscali e dilazioni di finanziamenti.

Nei prossimi 5 anni, nonostante il difficile momento, gli operatori del settore auspicano che il valore dell'export superi il valore delle esportazioni di caffè di oltre 1 miliardo di dollari.

Allevamento e pellami

L'Etiopia possiede la più grande popolazione bovina in Africa e la decima al mondo. Il paese ha pertanto un notevole potenziale sia per l'esportazione di animali vivi e di prodotti zootecnici che per la produzione e la lavorazione delle pelli e dei prodotti in pelle. L'export di carne è tuttavia limitato in quanto l'Etiopia non rilascia le certificazioni necessarie per esportare verso l'UE.

Gli investitori privati vengono incoraggiati sia agli investimenti in allevamenti che alla produzione di carne, latte, uova, mangimi e nella manifattura di prodotti in pelle.

Il pellame si conferma come una delle principali voci dell'export etiopico.

25 concerie sono presenti nel Paese e vi è un vasto mercato di pelle trattata e greggia.

Attualmente l'Etiopia sta impiegando nella produzione della pelle solo il 7%, il 33% e il 37% rispettivamente dell'intero patrimonio bovino, ovino e caprino. Nell'anno fiscale 2008/2009 le esportazioni dalla pelle, in termini di valore, si sarebbero attestate intorno a 75 milioni USD, con una contrazione, rispetto all'anno precedente, di ben il 32%.

Nel settore della pelle operano attualmente 11 aziende, tutte nella capitale, che producono calzature (circa 2,5 milioni di paia all'anno), una decina che producono abbigliamento in pelle (fino a 150 capi al giorno), oltre a 25 aziende impiegate nella lavorazione e nel trasporto del pellame.

Per dare ulteriore impulso al settore, il Ministro del Commercio e dell'Industria etiopico, insieme con i principali operatori del settore, ha recentemente attuato un Piano d'Azione atto a migliorare ed incrementare la produzione e la distribuzione delle pelli (soprattutto quelle grezze e semilavorate). Ad Addis Abeba si trova anche l'LLPTI (*Leather and Leather Products*



Technology Institute) il maggiore centro di formazione della pelle, realizzato con fondi della Cooperazione italiana.

Va inoltre ricordato che il Comitato Direzionale della Cooperazione italiana ha approvato a fine 2008 un contributo di 2,700 milioni di Euro per l'iniziativa "Progetto di assistenza tecnica per rafforzamento industria del pellame", avviato lo scorso luglio 2009.

E' da segnalare l'atteggiamento protezionistico assunto da queste Autorita' nei confronti del settore con l'introduzione, nel febbraio 2008, di aumenti di dazi e tasse sui prodotti semilavorati dell'industria della pelle (fino a +150%), al fine di scoraggiare l'esportazione di prodotti non finiti. A seguito di tali decisioni l'Unione Conciaria italiana aveva manifestato il proprio disappunto ritirando la propria partecipazione dall'annuale fiera della pelle di Addis Abeba.

Il confronto dei dati ISTAT relativi alle importazioni italiane di pelli grezze e semilavorate, nel periodo gennaio-novembre 2009, rispetto al gennaio-novembre 2008, rivela una riduzione del 29%, riduzione che potrebbe essere ascrivibile, in tutto o in parte, alle misure protezionistiche delle Autorita' locali non compensate da alcun aumento delle importazioni di prodotti finiti in Etiopia. D'altra parte la nostra industria della pelle importa oltre il 90% della propria materia prima dall'estero ed ogni misura protezionistica posta in essere dai mercati di approvvigionamento e' destinata ad incidere pesantemente sulle decisioni di importazione dei produttori ed, in ultima analisi, anche sull'attivita' del settore in Italia.

Pesca

I numerosi fiumi e laghi dell'Etiopia contengono notevoli riserve ittiche. Il potenziale annuale della produzione di pesce d'acqua dolce è valutato intorno alle 50.000 tonnellate di cui, attualmente, soltanto il 15% viene sfruttato. Sono richiesti capitali esteri per contribuire allo sviluppo dei processi di lavorazione - attraverso l'installazione di attrezzature da pesca e di strutture di conservazione in ambiente refrigerato - e per il miglioramento dei mezzi di trasporto. Vi e' peraltro un significativo rischio di impoverimento delle risorse ittiche sia per l'inquinamento dei principali laghi sia per lo sfruttamento idrico di alcuni siti.

Come per la carne, anche per il pesce l'Etiopia non rientra ancora tra gli Stati autorizzati ad esportare nei Paesi UE.

Apicoltura

L'Etiopia e' il primo Paese produttore di miele in Africa ed uno dei principali al mondo, ma la produzione resta su volumi limitati rispetto al potenziale.

Attualmente si producono 43.000 tonnellate di miele all'anno (8,6% della produzione potenziale), 3.000 tonnellate di cera (6% della produzione potenziale) e una quantita' insignificante di propoli nonostante un potenziale produttivo pari a 500 tonnellate all'anno.

Benché la produzione annuale di cera e di miele sia notevole rispetto agli altri paesi africani, il sistema di produzione comunemente esercitato è tradizionale. La produttività dell'apicoltura del paese è molto bassa e non supera la media dei 5-6 kg di miele per alveare. In aree in cui migliori tecnologie sono state introdotte, si sono raggiunte produzioni di 15-20 kg per alveare.

Il maggior problema dell'apicoltura in Etiopia e' relativo alla mancanza di conoscenze in materia; si registrano scarsita' di manodopera qualificata e di attrezzature, parassiti ed inadeguata ricerca a supporto di programmi di sviluppo.

Silvicoltura



L'avvio di un sano programma per lo sviluppo della silvicoltura da parte del Governo etiopico, con la partecipazione di investitori privati, e' diventato prioritario per contrastare il grave disboscamento degli ultimi anni. Attivita' potenziali per investitori privati includono la produzione e la commercializzazione di resina e incenso, le piantagioni di alberi da legname e di alberi della gomma su vasta scala, la costituzione di industrie integrate basate sulla silvicoltura come la polpa, la carta ed il legno ricostituito.

Produzione ed attrezzature agricole

Lo sviluppo agricolo costituisce una delle prioritari del Governo ed e' la base della strategia di sviluppo del Paese definita ADLI ("Agricultural Development Led Industrialization").

La produttivita' agricola e' notevolmente cresciuta negli ultimi tre anni. Ad un aumento della commercializzazione del settore, segue una crescente domanda di fattori produttivi per la produzione agricola da parte delle industrie manifatturiere, di fornitura di servizi (ad es. manutenzione dei macchinari agricoli) e di ogni altra attrezzatura agro-industriale come silos (per lo stoccaggio dei cereali) e celle frigorifere.

Nell'anno fiscale 2008/2009, analogamente al precedente, sono stati previsti stanziamenti significativi per lo sfruttamento del suolo e l'intensificazione delle colture, l'ammodernamento e l'impiego di attrezzature e tecnologie moderne nel settore.

Industria agro-alimentare

Considerati il rilievo attribuito allo sviluppo dell'agricoltura nell'economia etiopica, la varieta' dei raccolti e dei prodotti agricoli, la crescente produttivita' ed un mercato interno di circa 80 milioni di abitanti, l'industria alimentare offre opportunita' di investimento su larga scala, anche per quanto riguarda l'imballaggio, la conservazione, il confezionamento, la spedizione e la distribuzione dei prodotti alimentari.

▪ Estrazione mineraria

Studi geologici hanno evidenziato la presenza in Etiopia di un ambiente geologicamente favorevole per la presenza di una grande varieta' di risorse minerarie. Esplorazioni iniziali hanno confermato l'esistenza di depositi di oro, platino, tantalio, soda e fosforite. Sono stati identificati giacimenti di petrolio ed altri minerali metallici. Nonostante queste scoperte lo sviluppo minerario rimane limitato, contribuendo solo all'1% dell'economia nazionale. Sono state prese misure per migliorare la situazione, compresa la creazione di un ambiente favorevole all'investimento privato, locale ed estero. Mentre non esistono restrizioni per gli investitori privati nello sfruttamento di ogni tipo di risorsa mineraria, il potenziale più significativo è rappresentato dai depositi di oro e metalli rari, petrolio, metalli preziosi e non, minerali industriali, marmo e granito. Le licenze per la ricerca e l'esplorazione mineraria sono state rilasciate a compagnie minerarie estere provenienti da Stati Uniti, Canada e Arabia Saudita.

Le attivita' di esplorazione di eventuali giacimenti petroliferi sono in corso nel 70% del territorio del paese e riguardano oltre 20 societa' straniere: tra queste, la malese Petronas (tra le prime 10 al mondo) ha ottenuto diritti esclusivi di estrazione dal Ministero dello Sfruttamento Risorse Naturali della durata di 25 anni per un ammontare di almeno 15 milioni di USD di capitale investito; essa ha poi assegnato in subappalto alcune aree a ditte cinesi e, recentemente, anche alla Weather Ford di Dubai. Ad una compagnia saudita è stata assegnata, attraverso il programma di privatizzazione, la principale miniera d'oro nel paese. Recentemente sono state concesse anche ad un'azienda indiana e ad una canadese (Epsilon Company) licenze per indagini ed esplorazioni per ricerche su petrolio e gas.



Oltre al petrolio, le attività di esplorazione ed estrazione riguardano anche metalli preziosi e gemme per lo più destinate ai mercati europei, americani, dell'Estremo Oriente e del Sud Est Asiatico.

- Sviluppo infrastrutturale

Notevoli sono le carenze infrastrutturali in tutto il Paese, soprattutto fuori dalla capitale. Il Governo è tuttavia impegnato, con il contributo dei donatori internazionali, nel miglioramento e nella ristrutturazione della rete stradale, su cui lavorano soprattutto ditte locali e cinesi, e nella riabilitazione della rete ferroviaria tra Addis Abeba e Gibuti, per la quale nel 2007 il Consorzio CONSTA di Padova si è aggiudicato la gara per la riabilitazione di oltre 100 km. di ferrovia.

- Energia

Il potenziale di sfruttamento delle risorse energetiche, rinnovabili e non, è vasto. La percentuale di popolazione con accesso diretto all'elettricità è passata dal 5% nel 2007 all'8% nel 2008 e le stime prevedono di raggiungere il 15% entro il 2010. Il Governo ha recentemente rivisto il quadro legale e regolamentare per la produzione, trasmissione e distribuzione di energia. Investitori esteri sono particolarmente ricercati per l'installazione di centrali idroelettriche, settore nel quale la presenza italiana è tradizionalmente forte. Accordi possono essere avviati con la "Ethiopian Electric Power Corporation" (EEPCO) per la vendita all'ingrosso di energia elettrica. La EEPCO attualmente fa funzionare due centrali idroelettriche di oltre 100 MW ed un certo numero di centrali di piccole dimensioni e fornisce energia principalmente attraverso un sistema integrato di linee di trasmissione (230, 132 e 66 kV) e reti di distribuzione (15 kV, 380 e 220 V).

Con l'ultimazione del Gilgel-Gibe Hydro Electric Power Project II (ad opera della italiana Salini Costruzioni) e della diga Tekeze (realizzazione cinese, capacità produttiva 300 MW) l'Etiopia dovrebbero quasi raddoppiare la propria capacità produttiva, riducendo le perenni difficoltà nell'approvvigionamento e nella fornitura di energia elettrica.

L'obiettivo del Paese è quello di diventare il maggior esportatore di energia elettrica del Continente, attraverso la realizzazione di un sistema di linee di trasmissione elettrica con il Sudan. Questo progetto, finanziato dalla World Bank, sarà realizzato dalle società Energoinvest (Bosnia) e Sunir (Iran). I lavori dovrebbero terminare nel giugno 2010 e la vendita di energia al Sudan dovrebbe fruttare al Paese circa 84 milioni di dollari all'anno.

Infine, la realizzazione della terza diga Gilgel Gibe III, i cui lavori sono iniziati da diversi mesi, dovrebbe generare oltre 1870 MW. L'EEPCO prevede di ottenere entrate per 32 milioni di dollari da Gibuti e dall'esportazione di energia elettrica verso il Kenya.

È in programma la realizzazione di due ulteriori dighe, Gilgel Gibe IV e V.

- Telecomunicazioni

In Etiopia il servizio telefonico di rete fissa è tra i più limitati del mondo (2-3% della popolazione ne ha accesso). L'Ente governativo ETC (Ethiopian Telecommunications Corporation), preposto alla gestione, al controllo ed alla regolamentazione delle telecomunicazioni etiopiche, opera in condizioni di assoluto monopolio.

Settore prioritario in Etiopia, il Governo ha recentemente approvato una riforma legislativa che consente agli investitori stranieri di operare nelle telecomunicazioni in joint-venture con le Autorità locali. Si fa presente che il sistema di telefonia mobile è tuttora operativo soltanto nelle principali città.



Per lo sviluppo ed il miglioramento delle linee telefoniche, l'ETC aveva lanciato, nel novembre 2004, un piano di sviluppo di una rete a fibre ottiche per 4000 km, articolata in otto linee che partono dalla capitale, che avrebbe dovuto consentire un rapido ed efficace accesso ad una più ampia varietà di servizi via internet. In questo ambito, Alcatel Italia e Siemens Italia si erano aggiudicate importanti appalti. Nel 2006, l'Ente etiopico ha sottoscritto un Memorandum of Understanding con la ditta cinese ZTE per la realizzazione di un importante segmento delle telecomunicazioni in Etiopia contro la concessione di un finanziamento da parte cinese di 1,4 miliardi USD. Occorre segnalare, tuttavia, che la stessa ditta cinese aveva realizzato lavori in passato per l'ETC con risultati poco soddisfacenti per gli etiopi che avevano poi dovuto riassegnare ad altre aziende il completamento delle stesse. Tra l'altro, negli ultimi mesi, sono state messe in commercio circa 2000 nuove sim card prepagate senza però aver potenziato le linee di trasmissione esistenti, creando quindi un forte disservizio nelle trasmissioni.

- Sanità ed istruzione

Il settore dell'istruzione ha registrato significativi risultati negli ultimi anni: nel 2001 solo il 25% della popolazione aveva accesso all'istruzione primaria, nel 2007 si è registrata una percentuale di oltre il 43% di beneficiari. L'obiettivo del Governo, conformemente ai "Millenium Development Goals", è di garantire l'istruzione primaria alla totalità della popolazione entro il 2015.

Attualmente l'Etiopia conta 21 università statali e molti altri *college* ed istituti universitari affiliati; le università private stanno aumentando in maniera esponenziale.

Gli istituti educativi superiori, sia privati che statali, formano personale specializzato nelle materie economiche, manageriali, finanziarie, legali, mediche, tecniche.

L'educazione è uno dei settori strategici e prioritari per il Governo che ha stanziato, nella Finanziaria del corrente anno fiscale, ingenti impegni a favore dell'istruzione nelle zone rurali.

La sanità e l'istruzione offrono interessanti prospettive per l'investimento estero. Il Governo è impegnato ad affrontare i problemi sanitari prevalenti nel Paese (in particolare l'AIDS, la tubercolosi e la malaria) ed ha formulato una strategia di sviluppo sanitario della durata di 20 anni che sarà attuata attraverso una serie di programmi quinquennali.

- Attività industriale

Il settore industriale in Etiopia, ancora poco sviluppato, ha contribuito nel 2007/2008 al 14% del PIL, dato sensibilmente aumentato rispetto agli anni precedenti grazie all'industria energetica ed idroelettrica. Numerose imprese statali sono ancora in essere o in via di privatizzazione, mentre sono attive 1500 industrie private di media dimensione, impegnate principalmente nella produzione di prodotti alimentari e bevande, di prodotti in legno, nella lavorazione del tabacco, nel settore tessile e del pellame, nell'industria chimica, nei prodotti metallurgici e nell'assemblaggio di veicoli e trattori.

- Turismo

Attrattive naturali, storiche, culturali, archeologiche ed antropologiche caratterizzano l'offerta turistica del Paese. Con la liberalizzazione dell'economia il turismo ha registrato una crescita sempre più consistente. Secondo i più recenti dati forniti dalla Banca Mondiale, e confermati dalle Autorità locali, la crescita annuale del flusso di turisti è stata nell'anno fiscale 2008/2009



del 10% circa rispetto all'anno precedente, con entrate che ammonterebbero ad oltre 180 milioni di US\$ (193 miliardi Birr).

Secondo i dati dell'afflusso turistico 2007 (ultimo dato disponibile del Ministero della Cultura e del Turismo), l'Etiopia è stata visitata da oltre 303.000 turisti, con una crescita di circa il 4,5% rispetto all'anno precedente. Il 29,6% dei turisti proviene dall'Africa, il 26,9% da Paesi europei, il 22,3% dall'America, il 10,2% dal Medio Oriente, il 10,1% dall'Asia e l'1,2% dall'Oceania.

In Europa, appare in evidenza il flusso turistico del Regno Unito (5,5%), della Germania (3,7%) e dell'Italia (3,2%).

Sebbene la disponibilità di camere d'albergo ed il numero delle agenzie di viaggio e di operatori turistici siano aumentati negli ultimi anni, si registra ancora una generale carenza di infrastrutture turistiche. Le Autorità vedono con favore investimenti esteri per l'espansione delle infrastrutture nelle destinazioni turistiche più importanti, che includono la rotta storica del nord, la Rift Valley, il Parco Nazionale dell'Omo, Harar e le montagne settentrionali. Lo sviluppo del turismo rientra nella Poverty Reduction Strategy (PRS) del Governo che cerca di stimolare la crescita riorganizzando gli aeroporti regionali e i siti storici di rilievo e concedendo i visti turistici direttamente all'entrata nel paese per attrarre più turisti.

Si ricorda che i primi di settembre 2009 la Banca Mondiale ha concesso un finanziamento di 35 milioni USD a favore dello sviluppo del turismo sostenibile in Etiopia.

Strumenti di garanzia degli investimenti

A garanzia degli investimenti italiani, è in vigore, dall'8 maggio 1997, l'Accordo sulla Protezione e Promozione degli Investimenti. L'accordo persegue lo scopo di migliorare la cooperazione economica tra i due paesi e assicura che gli investimenti non vengano in alcun modo colpiti da misure ingiustificate o discriminatorie, con l'impegno, da parte di ciascun paese, alla creazione e al mantenimento sul proprio territorio di un quadro legale che garantisca agli investitori continuità di trattamento. I due paesi si impegnano a non interferire con i progetti di investimento, a non imporre tasse discriminatorie, a non limitare l'approvvigionamento di materie prime e a non creare ostacoli al funzionamento dei progetti di investimento tramite esproprio o misure analoghe.

Inoltre, con lo scambio degli strumenti di ratifica, il 9 agosto 2009 è entrata in vigore la Convenzione per evitare la doppia imposizione in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali.

c) Valutazione delle potenzialità di cooperazione commerciale ed industriale nei settori ad alto contenuto tecnologico

I settori in cui si prospettano nuove opportunità di gare d'appalto sono quello dei trasporti ed infrastrutture varie, le telecomunicazioni, trattamento delle acque e l'Information technology. Continuano inoltre i processi di privatizzazione di aziende pubbliche operanti nel tessile, nell'agro-alimentare e settori diversi, molte delle quali con impianti difficilmente utilizzabili poiché dotate di macchinari obsoleti od in disuso da lungo tempo.

Il settore ad elevata intensità tecnologica su cui sono maggiormente concentrati gli sforzi dell'Etiopia è quello delle telecomunicazioni. Tale settore è un elemento chiave dello sviluppo e della modernizzazione dell'economia. L'assoluto monopolio da parte dell'azienda di Stato "*Ethiopian Telecommunication Corporation*" è incompatibile con le nuove tendenze del mercato delle telecomunicazioni a livello mondiale. L'ETC gestisce la linea fissa nazionale di



stato, ma è anche operatore unico della telefonia mobile. La liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni porterebbe ad un miglioramento della qualità dei servizi ed in termini di sviluppo tecnologico.

d) Suggerimenti per l'attivazione degli strumenti di sostegno finanziario e assicurativo pubblico per SACE e SIMEST

La SACE ha recentemente varato il Programma Africa allo scopo di intensificare il proprio supporto a favore della proiezione delle imprese nel continente ed ha all'uopo aperto una propria unità operativa a Johannesburg.

L'Etiopia si colloca nella categoria massima di rischio paese, la settima, e nei suoi confronti la Società di Assicurazione mantiene un atteggiamento di chiusura rispetto ad operazioni con rischio sovrano ed apertura alle transazioni di durata massima di cinque anni con controparti societarie o bancarie meritevoli di credito, entro un plafond-paese limitato a 10 milioni di euro. Le garanzie attualmente deliberate da SACE in Etiopia sono pari a 455.000 euro, livello molto esiguo.

Sono altresì disponibili per le imprese italiane, desiderose di attivare strategie di proiezione commerciale o produttiva nel paese, gli strumenti di agevolazione finanziaria offerti dalla Simest, in particolare gli incentivi per la costituzione di imprese miste all'estero ex L. 100/90, l'utilizzo dei fondi di venture capital, il finanziamento dei crediti all'esportazione (DL 143/98), il finanziamento dei programmi di penetrazione commerciale (Legge 394/81), il finanziamento degli studi di fattibilità e dei programmi di assistenza tecnica (DM 146/00).

3. POLITICA COMMERCIALE E DI ACCESSO AL MERCATO

a) Barriere tariffarie

La legislazione doganale del paese è tale da non produrre particolari effetti distorsivi sulle importazioni di prodotti italiani. A questo riguardo è stato concluso il 27 settembre 2006 un Accordo bilaterale di mutua assistenza amministrativa in materia doganale tra le due Autorità competenti.

L'Etiopia è nella fase di accesso alla WTO e, negli ultimi anni, sta compiendo notevoli sforzi per allineare il proprio regime commerciale alle regole multilaterali. In virtù di tale processo, le aliquote daziarie più elevate sono state ridotte dal 230% al 35% e le bande tariffarie ridotte da 23 a 6, mentre si è proceduto a ridurre i dazi su un ampio spettro di importazioni, in particolare sulle materie prime e sui beni intermedi. Tuttavia, il livello si mantiene ancora elevato per alcune categorie merceologiche, come i prodotti tessili ed i prodotti in pelle, allo scopo di proteggere l'industria nazionale. Nel febbraio 2008 sono state introdotte nuove tassazioni sull'esportazione di pelli semi-lavorate con tariffe dal 5 al 20%. Il provvedimento è stato giustificato quale incentivo per le aziende etiopiche del settore per esportare prodotti a più alto valore aggiunto.

I dazi *ad valorem* quindi variano dallo 0% al 35% con una media semplice del 16,8%. I dazi si applicano a tutte le importazioni ad esclusione di particolari esenzioni per i beni destinati ad operazioni di investimento. Barriere tariffarie molto elevate sono imposte su tutti i beni importati dall'estero destinati ad uso privato (non connessi ad investimenti). Le tariffe per beni di consumo possono arrivare al 160% del valore. Cinque imposte sono infatti applicate dalla Customs Authority: dazio (10-35%), *excise tax* (fino al 100% del valore per automobili ad esempio), VAT (15%), *Withholding tax* (3%) e la *surtax* sui beni di lusso (introdotta nel 2007,



pari al 10% del valore cif). La Tassa sul Valore Aggiunto, introdotta nel 2003, e' dovuta dalle imprese con un fatturato annuale superiore a 45.000 dollari USA, la cui aliquota e' pari al 15% e si applica su tutti gli scambi di beni e servizi. Per le accise esistono dieci aliquote diverse che vanno dal 10% per i prodotti tessili al 200% per le bevande alcoliche.

b) Barriere non tariffarie

Le principali barriere a maggiori flussi commerciali e di investimento sono dovute alla carenza delle infrastrutture, come strade e telecomunicazioni, ai problemi associati all'acquisizione della terra, al severo regime di controllo valutario esercitato dalla banca centrale e alla scarsita' di valuta estera, all'esistenza di una burocrazia capillare ed inefficiente ed agli elevati costi di transazione.

Il Ministero del Commercio e dell'Industria puo' vietare o limitare importazioni ed esportazioni. Esistono restrizioni sulle importazioni di merci che competono con produzioni locali, in particolare nell'ambito del settore agricolo. E' proibita l'importazione di abiti usati. Le importazioni di mezzi di trasporto necessitano dell'approvazione preventiva da parte del Ministero dei trasporti e delle Telecomunicazioni. E' proibita l'importazione di armi e munizioni, ad eccezione del Ministero della Difesa. I medicinali e le forniture sanitarie devono essere registrate presso la *Drug Administration and Control Authority of Ethiopia*. Tutte le piante e i loro prodotti, come i semi, e le materie prime agricole, come i prodotti chimici, i pesticidi e i fertilizzanti non possono essere importati se non dietro registrazione ed autorizzazione da parte del Ministero dell'Agricoltura.

E' proibito l'ingresso nel paese di prodotti di natura e volumi commerciali che non vengono importati attraverso meccanismi di pagamento bancario e posso essere soggetti a confisca.

Quality and Standards Authority of Ethiopia (QSAE) e' l'organismo nazionale che regola gli standard delle importazioni e delle esportazioni. Operante dal 1972, e' membro ISO (*International Standards Organization*), della *International Organization of Legal Metrology* e della *Codex Alimentarius Commission*. La certificazione dei prodotti e' necessaria per i prodotti alimentari, per i materiali da costruzione, per i prodotti chimici, per i prodotti tessili e per i prodotti farmaceutici.

c) Violazioni delle norme sulla tutela dei diritti di proprietà intellettuale

L'Etiopia è membro dell'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (WIPO) dal 19 febbraio 1998. Nell'aprile 2003, e' stato fondato l'Ethiopian Intellectual Property Office (EIPO), attualmente sotto l'egida del Ministero della Scienza e della Tecnologia, per amministrare i marchi commerciali, i diritti d'autore e tutta la materia della proprieta' intellettuale.

La legge locale tutela i marchi mediante la "Inventions, minor Inventions and Industrial Design Proclamation" del 1995 e il regolamento attuativo del 1997, nonché la recente legge sul *Copyright* del 2004. Gli imprenditori interessati possono depositare il loro marchio presso l'Ufficio per la tutela della proprieta' intellettuale, ottenendo il rilascio di un certificato di deposito, che viene successivamente pubblicato sulla stampa. Non risultano controversie giudiziarie relative all'abuso di marchi italiani. A giugno 2006 e' entrata in vigore una nuova legge a tutela dei marchi. E' in corso di elaborazione la legge per le indicazioni geografiche.

La tutela della proprieta' intellettuale e' uno degli aspetti su cui si concentrano gli sforzi del Governo etiopico, specialmente da quando, nel 2003, l'Etiopia ha presentato formale richiesta per accedere al WTO. A fine dicembre 2006 e' stato presentato a Ginevra il Memorandum on Foreign Trade Regime, documento che ha dato inizio alle negoziazioni con i Paesi partner del WTO, tuttora in corso.

d) Problematiche relative agli investimenti esteri nel Paese

Il Governo etiopie continua nel proprio impegno di attrazione degli imprenditori stranieri ed ha attuato un'ampia modifica del quadro legislativo con l'obiettivo di incentivare gli investimenti, apportando, negli ultimi anni, notevoli miglioramenti alla disciplina degli investimenti esteri nel paese. Con la Legge 280/2002 ed il Regolamento 84/2003 sono stati introdotti una serie di incentivi (esenzioni fiscali e doganali) e modificate numerose disposizioni per favorire gli investimenti, tra cui una notevole semplificazione ed accelerazione nei tempi di rilascio delle licenze e dei permessi di investimento. Per effettuare un investimento nel Paese è necessario un capitale minimo di 100.000 USD, per investimenti senza un partner locale, di 60.000 USD, nel caso di joint venture con un partner locale, e di 50.000 USD e 25.000 USD per investimenti, autonomi o con partner locale, in alcuni specifici servizi di consulenza (in precedenza i capitali richiesti erano molto più elevati). Un investitore straniero che reinveste i propri profitti o dividendi o esporta il 75% della sua produzione non deve soddisfare requisiti di capitale minimo. Sono riservati al Governo la trasmissione e la fornitura di energia elettrica ed il servizio postale (con eccezione dei servizi di corriere), mentre gli investitori privati (nazionali o esteri) possono investire nella produzione di armi e munizioni e nei servizi per le telecomunicazioni solo dopo aver creato una *joint-venture* con il Governo. Altri settori - l'attività bancaria, assicurativa e i servizi di microcredito e risparmio, i servizi di trasporto aereo (fino a 20 passeggeri, che entro breve dovrebbe essere portato a 50), radio e telecomunicazioni e i servizi di trasporto marittimo - sono invece riservati esclusivamente al Governo.

La nuova legge sugli investimenti proibisce la partecipazione straniera in banche locali, società di assicurazione e servizi di micro-finanza.

Alcuni settori sono riservati agli "investitori locali", cittadini etiopici o stranieri permanentemente residenti nel paese. La lista, contenuta nel Regolamento del 2003, comprende 18 settori di attività, tra cui il commercio all'ingrosso e al minuto, l'importazione e l'esportazione di caffè crudo e di altri prodotti agricoli (kat, oleaginose, legumi), le costruzioni, l'attività alberghiera (ad esclusione di hotel di alta categoria e resort) e turistica (agenzie di viaggio, noleggio autoveicoli), tra cui anche l'estrazione mineraria che ultimamente sta richiamando numerosi gruppi internazionali, offrendo interessanti opportunità di investimenti soprattutto per l'estrazione di laterizi e la produzione di cemento, per i marmi e altri materiali edili, oltre che per l'individuazione di giacimenti petroliferi, gas naturali ed oro.

Una direttiva dell'agosto 2005 consente alle società private di fornire servizi Internet attraverso le infrastrutture governative ma i regolamenti di attuazione non sono stati ancora promulgati lasciando all'Ethiopian Telecommunication Corporation un monopolio di fatto.

Il governo sta privatizzando un gran numero di imprese pubbliche le cui gare d'appalto - ma non tutte - vengono pubblicate dalla Privatization and Public Enterprises Supervising Agency ma con limitata trasparenza nei processi di valutazione ed ostacoli di carattere burocratico. La maggior parte delle imprese privatizzate e' stata trasferita a società facenti capo all'uomo d'affari etiopie-saudita Sheik Mohammed Al-Amoudi.

La terra in Etiopia e' di proprietà dello Stato e non ne e' consentita la proprietà privata bensì e' possibile affittarla fino a 99 anni.

Non esistono procedure discriminatorie per quanto concerne l'ottenimento di visti o permessi di lavoro per gli investitori stranieri, ne' esistono comportamenti discriminatori nei loro confronti dal punto di vista fiscale o regolamentare. Tuttavia sono diffusi i problemi relativi all'acquisizione di proprietà privatizzate o della disponibilità della terra. La legge sugli investimenti consente a tutti gli investitori stranieri il rimpatrio di profitti e dividendi ed il ricavato dalla vendita o dalla liquidazione delle attività'.



La banca centrale detiene il monopolio su tutte le transazioni valutarie e supervisiona tutti i pagamenti effettuati all'estero. Il birr non e' liberamente convertibile e, in generale, esistono seri problemi per le imprese per ottenere la disponibilita' di valuta a tassi competitivi, con fenomeni di razionamento indotti dalla scarsa disponibilita' di valuta estera da parte delle banche.

In base alla legislazione sugli investimenti, nessun bene o azienda di proprieta' di un investitore nazionale o straniero puo' venire in tutto o in parte nazionalizzata, ad eccezione dei casi di pubblico interesse ed in contropartita di adeguata compensazione, anche se esistono numerosi casi di dispute che riguardano espropriazioni paventate o effettivamente realizzate.

Il sistema giudiziario etiope e' debole, sovraccarico, con scarsa dotazione di risorse e con limitata esperienza, soprattutto per quanto concerne le dispute di carattere commerciale.

Non esistono sistematiche pratiche di corruzione burocratica ed il governo negli ultimi anni ha intensificato la propria attivita' di repressione dei fenomeni di corruzione attraverso la creazione della Federal Ethics and Anti-Corruption Commission.

Anche se le problematiche di carattere burocratico continuano a rappresentare un ostacolo all'attuazione dei progetti di investimento, l'Ethiopian Investment Agency (EIA) il principale ente di supporto agli investitori stranieri, ha migliorato la qualita' e la rapidita' dei propri servizi, riducendo il peso ed i costi per l'ottenimento delle licenze di investimento e delle altre autorizzazioni amministrative.

Il Governo etiope riconosce l'importanza del ruolo del settore privato per lo sviluppo economico del paese ed ha varato una serie di riforme per eliminare comportamenti fiscali, finanziari e commerciali di natura discriminatoria al fine di pervenire ad una regolamentazione coerente per la condotta degli affari. La Banca Mondiale, nel proprio esercizio di valutazione dell'ambiente operativo per le imprese, Doing Business 2009, ha collocato l'Etiopia al 116° posto nella graduatoria mondiale (su 181 paesi) e all'11° posto in Africa sub-sahariana.

La rete infrastrutturale costituisce uno dei principali freni allo sviluppo. Nel Growth and Transformation Plan si prevedono grossi investimenti nel settore che dovrebbero portare ad un consistente potenziamento della rete stradale e di quella ferrata.



4. POLITICA PROMOZIONALE E PROPOSTE OPERATIVE DI INTERVENTO CONGIUNTO

a) Mappatura delle iniziative di sostegno all'internazionalizzazione del sistema produttivo che la rappresentanza diplomatico-consolare e l'ICE intendono realizzare nel corso del secondo semestre del 2010

Ambasciata e ufficio ICE di Johannesburg, competente territorialmente per l'Etiopia, sono costantemente impegnati nell'assicurare seguiti operativi alla missione imprenditoriale italiana, realizzata nel febbraio 2009 al seguito del Vice Ministro dello Sviluppo Economico On. Adolfo Urso. Ad essa hanno partecipato circa quaranta imprese per le quali sono stati predisposti incontri bilaterali d'affari con selezionate controparti locali. Nella stessa occasione e' stata organizzata una Conferenza sugli investimenti in Africa sub-sahariana ed in Etiopia alla quale hanno preso parte oltre 500 spettatori tra esponenti delle locali Autorità, membri del Corpo diplomatico, giornalisti e funzionari delle numerose Organizzazioni internazionali con sede nel paese.

c) Progetti delle rappresentanze diplomatico-consolari e degli Uffici ICE per iniziative promozionali nel corso del 2011

Per il 2011, mentre si continuerà a considerare la fiera internazionale di Addis Abeba il principale fulcro promozionale per sostenere le attività di proiezione delle imprese italiane sul mercato, si tenterà di affiancare a tale iniziativa delle azioni mirate di filiera, focalizzate sul settore agro-alimentare, sulle infrastrutture e sul turismo, allo scopo di favorire un più intenso coinvolgimento delle imprese italiane di settore alle opportunità di collaborazione economica associate alle priorità di sviluppo economico del paese.